

# Gimondi da grandissimo campione

Al Giro della Svizzera

## Motta sui monti ma perde la volata

La tappa al belga Van Rijkeghem

ORDINE D'ARRIVO

Prima tappa del Giro ciclistico della Svizzera, Zurigo-Vaduz di 190 chilometri: 1. VAN RIJCKEGHEM (Belgio) in 4 ore 54'22"; 2. Motta (It.) 3. Haring (Oli.) 4. Ottenbros (Oli.) 5. Becklandt (Bel.) 6. Monteyne (Bel.) 7. Wilde (Germ.) 8. Huysmans (Bel.) 9. Van Springel (Bel.) 10. Streng (Germ.) 11. Della Torre (It.) 12. Fezzardi (It.) 13. Favaro (It.) 14. De Pra (It.) tutti con il tempo del vincitore: 4 ore 55'02"; 15. Anni (It.) s.t.; 16. Preziosi (It.) s.t.; 17. Poli (It.) 4 ore 59'37"; 18. Scandelli (It.) 4 ore 59'37"; 19. Mannucci (It.) s.t.

GIMONDI E ANQUETIL IL 21 AL VIGORELLI

MILANO, 18 giugno. È stato comunicato il programma ufficiale della riunione notturna di ciclismo che si svolgerà la sera del 21 giugno prossimo sulla pista del Vigorelli e nel corso della quale i due protagonisti del Giro d'Italia, Felice Gimondi e Jacques Anquetil, si scontreranno ancora una volta di fronte al pubblico. Il programma comprende una gara di velocità e un chilometro a cronometro con partenza simultanea di due squadre, un'individuale di 40 chilometri (con Gimondi, Anquetil, Albertoni, Balmamion, Schiavon, Panizza, Armani, Guerra, Basso, Della Torre, Pesenti e altri) e una gara di resistenza che comprende due batterie, un recupero e una finale (con Baggio, Biancio, Albertoni, Damiano).

SERVIZIO

VADUZ, 18 giugno. Il belga Van Rijkeghem ha vinto la prima tappa del Giro della Svizzera, la Zurigo-Vaduz di km. 190. Van Rijkeghem ha battuto in volata Gianni Motta col quale faceva parte di un folto gruppo di corridori che aveva distanziato il grosso nella discesa dal passo di Luizensteig. Sul traguardo i distacchi non sono stati comunque sensazionali. L'attenzione di tutti era oggi concentrata su Gianni Motta ritenuto il grande favorito di questa edizione del Giro della Svizzera. Il corridore lombardo non ha oggi deluso l'attesa, ha anzi confermato l'opinione secondo la quale sarà lui ad arrivare a Zurigo al comando della classifica generale. La tappa odierna non è stata certo di travolgente interesse, ma in ogni fase di impegno è stato proprio Motta a fare la parte del protagonista. L'Italino è passato per primo in vetta al Toggenburg ed è stato ancora lui ad essere il più forte in questa discesa che portava alla selezione del plotone. Nella corsa verso il traguardo è stato poi lui a tenere il ritmo, a spingere il gruppo di corridori che lo seguiva, a portarlo alla selezione del plotone. Nella corsa verso il traguardo è stato poi lui a tenere il ritmo, a spingere il gruppo di corridori che lo seguiva, a portarlo alla selezione del plotone.

SERVIZIO

CASTROCARO TERME, 18 giugno. Felice Gimondi non si diverte a perdere, infatti oggi ha «stracciato» tutti. Nessuno gli aveva chiesto tanto. Certo, alla vigilia lo si indicava come il grande favorito per il «Gran Premio Castrocara» perché Gimondi è sempre Gimondi. Ma era legittimo chiedersi se anche oggi, cioè dopo il Giro d'Italia e pensando al Tour, potesse mantenere non tanto la condizione atletica, quanto la concentrazione che la gara sollecitava. Ma Felice si è divertito soltanto quando vince, e da campione qual è, ha voluto rispettare il prestigioso traguardo di Castrocara. Nonstante ieri avesse dichiarato che su un circuito difficilissimo come questo, non avrebbe osato dare il meglio, invece ha avuto un momento di «gloria». Una dimostrazione? Ebbene, diamo un'occhiata a questi dati.

Nella cronometro di Castrocara, Felice ha sbaragliato il campo. Anche Adorni ha dovuto cedere il passo: secondo con un distacco di 3 minuti e 46"



## Già al primo giro sembrava volasse

Ritter (terzo), Balmamion (quarto) e Schiavon (quinto) contengono il ritardo entro i cinque minuti - Polverizzata la media record di Anquetil

Ordine d'arrivo

- 1. GIMONDI FELICE (Salvarani) km. 72.320 in 1.53'44" media km. 40.188; 2. Adorni Vittorio (Salamin Luxor) 3'46"; 3. Ritter One (Germanov Vega, Danimarca) 4'06"; 4. Balmamion Franco (Molteni) 4'31"; 5. Schiavon Silvano (Vittadello) 4'33"; 6. Aimar Lucien (Francia) 5'34"; 7. Albertoni Antonio (Salamin Luxor) 6'54"; 8. Muggiani Marcello (Fleuret) 8'28"; 9. Bracke Ferdinando (Pellegoni) 8'48"; 10. Dolman Ebert (Beneditzel, Olanda) 13'34".

SERVIZIO

Il «grande» Gimondi viene in un giro senza averne il minimo bisogno, e si stabilisce pure l'unità della sconfitta di Adorni. A sintetizzare la corsa del campione della «Salamin» valga una sua frase pronunciata all'arrivo: «Oggi non andavo per niente». E' anche stato sfortunato, ad ogni modo, a aver fatto due volte. Alla fine resta però la sconfitta chiara, indiscutibile, bruciante. Degli altri, una conferma è venuta da Ritter, sebbene al sesto giro, quando è stato raggiunto da Gimondi, si sia smontato. I regolari Balmamion e Schiavon, Albonetti, partito fortissimo quest'ultimo, Bracke lo troviamo al nono posto; ha avuto un grosso problema iniziale, difficilmente partito con 40 secondi di ritardo, ed in un cronometro, simile distrazione.

Ha inflitto 3'46" al secondo, cioè Adorni; ha raggiunto il primato di Anquetil, partito quattro minuti prima, e che alla fine si è piazzato terzo. Ha polverizzato la media stabilita da Anquetil nel '55, che era di chilometri 38,173, portandola a 40,188; ha stabilito il nuovo primato sul giro, correndo il primo in 1'53'44" (il precedente era di 2'01" e), e d'altro in tutti i sei giri. Numerosi altri, come Albertoni ed «aggettivazione» il successo di Gimondi. «Il grande» Gimondi viene in un giro senza averne il minimo bisogno, e si stabilisce pure l'unità della sconfitta di Adorni. A sintetizzare la corsa del campione della «Salamin» valga una sua frase pronunciata all'arrivo: «Oggi non andavo per niente». E' anche stato sfortunato, ad ogni modo, a aver fatto due volte. Alla fine resta però la sconfitta chiara, indiscutibile, bruciante. Degli altri, una conferma è venuta da Ritter, sebbene al sesto giro, quando è stato raggiunto da Gimondi, si sia smontato. I regolari Balmamion e Schiavon, Albonetti, partito fortissimo quest'ultimo, Bracke lo troviamo al nono posto; ha avuto un grosso problema iniziale, difficilmente partito con 40 secondi di ritardo, ed in un cronometro, simile distrazione.

95 dilettanti in gara

a Chiesa Nuova Uzzanese

## Baglini «brucia» Ravagli e Malaguti

CHIESA NUOVA UZZANESE

(Pistola), 18 giugno. Sprint a cinque al termine di una corsa dura e strenuamente combattuta nella prova di selezione svoltasi oggi a Chiesa Nuova Uzzanese in provincia di Ravenna. La gara netta del toscano Baglini che ha bruciato sul traguardo Ravagli e Malaguti. E' stata una gara veramente spettacolare per le molte asperità disseminate su tutto l'arco dei 175 chilometri del tracciato e soprattutto per l'impegno profuso dai concorrenti in gara che miravano a mettersi in evidenza agli occhi del commissario tecnico Elio Rinaldi, al seguito della gara, per conquistarsi un posto fra i sessantacinque ammessi al Giro delle Antiche Romagne (prova di preparazione al Tour baby) in programma a Ravenna dal 23 al 30 giugno prossimo. Rinaldi si è detto molto soddisfatto dell'esito della prova. La corsa, alla quale hanno partecipato 96 dilettanti di tutte le regioni italiane, non ha avuto un attimo di pausa. In 6 al comando a Frunetta dopo 96 chilometri si sono visti: Tamiazzo, Malaguti, Baglini, Taini, Ravagli e Becarini con 56" di margine su 11 corridori capeggiati da Rinaldi, Attilio e Fradusco. I fuggitivi, che perdevano Taini sul monte Oppio, riuscivano a resistere agli attacchi di Baglini e Rota aumentando anzi il vantaggio a 1'40". Allo striscione dell'ultimo chilometro, dopo un attacco di Tamiazzo, partita al 300 metri Ravagli sulla ruota del quale si portava prontamente Baglini, che aveva recuperato 100 metri al traguardo, operava uno scatto violento vincendo nettamente. Al termine della gara la commissione tecnica sportiva della Federciclo, su proposta di Rinaldi diramava i nomi dei corridori scelti per il Giro delle Antiche Romagne, elenco che comprende fra i 65 nomi quelli di Fradusco, Conti, Tamiazzo, Gattoloni, Cecchi, Cereda, Bianco, Bettazzo, Tisari, Gavio, Santambrogio, Marcelli, Cavalchini, Malaguti, Petrucci, Baglini, Pigo, Pecchiarel, Parini, Cortinovis, Bossio, Marini, Rota e Conton.

# LETTERE SPORT

La vecchia storia degli arbitri di boxe (la quella dei telecronisti troppo timidi)

Mi piacerebbe conoscere l'opinione di Giuseppe Siffredi sull'ennesima truffa avvenuta su un ring italiano. Il risultato è stato: un tempo era chiamata la «nobilita» e ora è un'autentica presa in giro. Alludo al malicuro Zurlo-Sassarini, visto recedersi in TV. Per me, il comportamento dell'arbitro Pedrazzoli (o Pedrazzi, non mi ricordo) è stato un autentico disastro. Ha fatto il possibile per ritardare il conteggio e successivamente per frenare lo sfidante alla ricerca del colpo risolutivo. L'anno scorso tutti, via TV, ma il commentatore si è ben guardato dal riferirlo.

G. PETRINO (GENOVA)

Nel ring di Subiaco Franco Zurlo, campione d'Italia per il gallo, ha confermato di attraversare un periodo delicato e difficile della sua carriera: per la seconda volta consecutiva è stato salvato, a due mani, da chi arbitra e giudica. Il 7 aprile, a Roma, venne messo alla pari dell'afriicano Bob Allottey, che aveva strappato con il suo gioco violento e tempestoso. Stavolta, nel secondo round, Tony Sassarini, lo sfidante, avrebbe potuto concludere con un k.o. a suo favore se l'arbitro Pedrazzoli non avesse salvato il campione con ripetuti interventi non propriamente indispensabili e regolari. Tutti hanno visto alla TV; ma Mazzinghi lo stava incalzando con furia altrettanto vero che l'americano, mai caduto sul tappeto, si stava difendendo con mestiere ed abilità. Durante il minuto di riposo Fulmer poteva recuperare. Insomma, si trattò di una decisione discutibile: l'arbitro era appunto il signor Pedrazzoli. Dicono che il periplo del k.o. spaventa questo «referee», però non bisogna dimenticare che nelle regole del pugilato è previsto anche il «knock out». Sono le regole che hanno ormai un secolo di vita. L'arbitro è tenuto a fare rispettare con severità, precisione, integrità, giustizia: a Subiaco il signor Pedrazzoli, più che salvaguardare l'incolumità fisica di Zurlo, ha tolto troppo a Sassarini, rendendo uno sconfortante servizio al pugilato italiano.

ERMARNO STRIO (ROMA)

La ragione sostanziale sta probabilmente nel fatto che la Coppa Italia, soprattutto nei suoi turni iniziali, serve per promuovere qualche concorrente in più al Totocalcio, con un certo movimento di milioni. Un altro motivo minore è quello di uniformare la vita calcistica italiana a quella di altri Paesi stranieri (e al modello inglese). Per esempio, senza la Coppa Italia non sarebbe possibile di iscriverne una squadra italiana alla Coppa del Calcio.

G. S.

Perchè mai questa ostinazione a far svolgere la Coppa Italia?

Seusate se ci ponga una domanda alla quale magari avete già risposto altrove: ma se è così, si vede che mi è sfuggito. E cioè questa: perché la Federciclo si ostina a tenere in vita la Coppa Italia? A che cosa serve? Si impegnano solo le squadre per tutti che le varie squadre (e non solo quelle di serie A) trascorrono completamente questi incontri, fanno disputare delle riserve, insomma non redono l'ora di liberarsi di questo peso che non rende. Si impegnano solo le squadre che, per un caso o un'altro, si trovano ad essere arrivate almeno ai quarti di finale. Ma quegli, che spettacolo pensano di fare? Che le squadre disputano gli ultimi incontri quando ormai sono in condizioni di non reggersi più in piedi. Io non so se sia normale che dei giovanotti nor-

Resistendo sul traguardo a Guerra, Miloli e Passuello

PIEVE DI SOLIGO (Treviso), 18 giugno

## Polidori fugge e vince a Pieve di Soligo

PIEVE DI SOLIGO (Treviso), 18 giugno

Polidori ha vinto il primo Gran Premio Industria del Mobile Quartier del Piave battendo in volata Guerra, Miloli e Passuello. A 50" si è piazzato secondo il toscano Miloli, il terzo, regolato in volata da Aldo Pifferi. Il percorso comprende un anello che andava da Pieve di Soligo a Pieve di Soligo a Vidua, Valdobbiadene alla salita del Combai, a Follina e Solighetto, non lontano da Pieve di Soligo, da percorrersi altre volte, per complessivi 28 chilometri.

Alla partenza 76 corridori, tra i quali Guido De Rosa, che nonostante le sue imperfette condizioni fisiche ha voluto egualmente prendere il via per completare il giro del Quartier del Piave e, quindi, abbandonare. L'inizio è molto veloce ed il gruppo si fraziona in piccoli gruppi. Nel primo punto Polidori ha superato Dolman partito quattro minuti prima e Schiavon quattrominuti dopo. Polidori, partito da Pieve di Soligo, ha superato Dolman partito quattro minuti prima e Schiavon quattrominuti dopo. Polidori, partito da Pieve di Soligo, ha superato Dolman partito quattro minuti prima e Schiavon quattrominuti dopo. Polidori, partito da Pieve di Soligo, ha superato Dolman partito quattro minuti prima e Schiavon quattrominuti dopo.

Franco Vannini

Ache servirà il prestito? Occorre abolire il vincolo

Il sospetto che il prestito CONI (8 miliardi) alle società calcistiche sarebbe servito a niente o, peggio ancora, si sarebbe fatto in un modo che deturpava i principi, trova, purtroppo, conforto in quanto sta accadendo in questi giorni in tema di «rafforzamento». Tutte le squadre vogliono rafforzarsi, tutte sono pronte a spendere, nessuna si preoccupa di far quadrare i bilanci. E si che il «prestito in parità» e il «veto ad acquistare» per le società indebitate sono stati emanati. Occorre abolire il vincolo, occorre abolire il vincolo, occorre abolire il vincolo.

## Il commento del lunedì

Il sospetto che il prestito CONI (8 miliardi) alle società calcistiche sarebbe servito a niente o, peggio ancora, si sarebbe fatto in un modo che deturpava i principi, trova, purtroppo, conforto in quanto sta accadendo in questi giorni in tema di «rafforzamento». Tutte le squadre vogliono rafforzarsi, tutte sono pronte a spendere, nessuna si preoccupa di far quadrare i bilanci. E si che il «prestito in parità» e il «veto ad acquistare» per le società indebitate sono stati emanati. Occorre abolire il vincolo, occorre abolire il vincolo, occorre abolire il vincolo.

I giornali in questi giorni sono illuminati. Ricorda che il prestito CONI (8 miliardi) alle società calcistiche sarebbe servito a niente o, peggio ancora, si sarebbe fatto in un modo che deturpava i principi, trova, purtroppo, conforto in quanto sta accadendo in questi giorni in tema di «rafforzamento». Tutte le squadre vogliono rafforzarsi, tutte sono pronte a spendere, nessuna si preoccupa di far quadrare i bilanci. E si che il «prestito in parità» e il «veto ad acquistare» per le società indebitate sono stati emanati. Occorre abolire il vincolo, occorre abolire il vincolo, occorre abolire il vincolo.

Franco Vannini

Nella foto sopra il titolo: Gimondi mentre supera Albonetti.

## A Scafi la Coppa de «l'Unità»

TERMI, 18 giugno. Si è corsa stamane la X «Coppa dell'Unità», gara ciclistica riservata agli atleti, con la quale si è aperta la festa dell'Unità. Trenta i corridori alla partenza appartenenti ai gruppi sportivi e società dell'Italia centrale, conclusione dei 60 chilometri ha vinto per distacco Orlando Scafi, del G.S. Monti di Terni, in 1'10" e 40". L'acqua, al secondo posto si è classificato Otello Notti, del G.S. Monti di Terni, in 1'11" e 40". Il compagno di squadra Piero Brattini, che aveva fatto il tempo di 1'12" e 40" su viale dei Giardini Pubblici il gruppo dei migliori, composto dai ragazzi della Sciamanni-Salvarani, della Pileri, della Viparo, e della Casa dei Ragazzi di Foligno, è stato eliminato dalla corsa. Scafi, all'arrivo del nostro giornale, difende dal turismo, dal Comune di Seregno e da altre ditte della città.

Totocalcio 1 X X 1 - 2 1 1 X X X X X 1 I montepremi è di 235 milioni 757.404 lire.

Vittoriosa la «Eagle» nel G.P. automobilistico del Belgio

## Gurney a Francorchamps Amon 3° - Cedono le Ford

Mike Parkes esce di pista e si frattura una gamba e un polso

SERVIZIO

FRANCORCHAMPS, 18 giugno. L'americano Dan Gurney, al volante di una «Eagle», ha vinto il gran premio automobilistico del Belgio di formula uno, valevole per il campionato del mondo conduttori. Gurney ha realizzato sul famoso circuito la media oraria di km. 234,945 ed ha preceduto il belga Gurney (colore 70 mila spettatori) e Jim Clark (su BRM a 1'03" e), e il neozelandese Chris Amon (su Ferrari a 1'40"). Le due Lotus-Ford si sono scontrate al sesto giro. Clark aveva migliorato il record del circuito. Il più pronto a mettersi in azione, seguito da Stewart, Dan Gurney, Brabham e Rodriguez. Alla fine del primo giro Mike Parkes è protagonista di uno spettacolo: si è rotto una gamba e un polso.

Il ospedale con un elicottero: gli hanno riscontrato la frattura di una gamba e di un polso, ma le sue condizioni sono state definite non allarmanti. Nei primi dieci giri si sono verificati altri due ritiri: quello di Lewis (BRM) e quello di Surtees (Honda). Quanto a Graham Hill (Lotus-Ford) aveva preso il via con 1'28" di ritardo a causa di un cambio. Le posizioni sono cambiate al 12° giro quando Jim Clark è stato costretto a superare per due minuti al box: ha preso il comando Gurney, seguito da Stewart, che però poco dopo è riuscito a superare il quarto ed al sesto giro Clark aveva migliorato il record del circuito. Il più pronto a mettersi in azione, seguito da Stewart, Dan Gurney, Brabham e Rodriguez. Alla fine del primo giro Mike Parkes è protagonista di uno spettacolo: si è rotto una gamba e un polso.

ro si è ritirato anche Brabham e Clark è stato costretto ad una nuova sosta. Al diciottesimo giro Dan Gurney ha battuto il primato di Clark sul giro completando in 3'32"8, alla media di km. 238,533; nel frattempo era stato annunciata anche il ritiro di Denis Hulme. Al ventesimo giro Stewart era sempre al comando davanti a Gurney, Amon, Rodriguez e Rindt. Clark seguiva a un giro. A questo punto Gurney iniziava l'azione che doveva dargli il primato: aveva progressivamente il suo distacco da Stewart, riuscendo tra l'altro ad abbassare ancora il primato di Clark sul giro a 3'19"0 (media 239,547) ed alla fine del 21° giro lo superava. Al 22° giro si ritrovava Scatiffiti mentre al comando Dan Gurney staccava irrimediabilmente Stewart: l'americano tagliava vittoriosamente il traguardo con un vantaggio sul secondo di 1'00" di vantaggio sul secondo. Michael Prentice

ARRIVO E CLASSIFICA

Classifica ufficiale del Gran Premio del Belgio: 1. DAN GURNEY, U.S. («Eagle») 28 giri (294,8 chilometri) in un'ora 40'39"4, alla media di 234,945 kmh; 2. Jackie Stewart, G.B. (BRM) 1'41"24 (232,821); 3. Chris Amon, Nuova Zelanda (Ferrari) 1'42'29"4 (231,124); 4. Jochen Rindt, Austria (Cooper-Maserati) 1'43'40"0 (229,885); 5. Mike Spence, G.B. (BRM); 6. Jim Clark, G.B. (Lotus-Ford); 7. Joseph Siffredi, Svizzera (Cooper-Maserati); 8. Bob Anderson, G.B. (Brabham-Climax); 9. Pedro Rodriguez, Messico (Cooper-Maserati); 10. Luigi Ligier, Francia (Cooper-Maserati). Classifica del Campionato mondiale conduttori dopo la quarta prova: 1. DENNIS HULME (N. Zel.) punti 16; 2. Pedro Rodriguez (Spa.) punti 15; Chris Amon (N. Zel.) p. 11; Jim Clark (Sco.) p. 10; 5. Dan Gurney (USA) p. 9.

Record di campionati di Provo

PROVO (Utah), 18 giugno

Nel corso dei campionati interuniversitari di atletica leggera, a Provo (Utah) si è svolta il 21 ottobre 1961 alle Olimpiadi di Tokio. L'impresa della staffetta universitaria della California del Sud è stata eccezionale, avendo stabilito il record del mondo di 1'10" e 1/10 di secondo un limite che sembrava già eccezionale. Inoltre Earl McCulloch, Fred Kuller, Paul Simpson e il giapponese Lennox Miller, hanno realizzato questa prestazione, resa possibile grazie a una perfetta organizzazione dei cambi, ad una altitudine di 1372 metri.

Sensazionale! In 38"6 la staffetta 4 x 100

La staffetta 4 x 100 metri apparteneva alla nazionale statunitense (Drayton, Ashworth, Stibbe e Hayes) con 38"6 e 1/10, il 21 ottobre 1961 alle Olimpiadi di Tokio. L'impresa della staffetta universitaria della California del Sud è stata eccezionale, avendo stabilito il record del mondo di 1'10" e 1/10 di secondo un limite che sembrava già eccezionale. Inoltre Earl McCulloch, Fred Kuller, Paul Simpson e il giapponese Lennox Miller, hanno realizzato questa prestazione, resa possibile grazie a una perfetta organizzazione dei cambi, ad una altitudine di 1372 metri.